

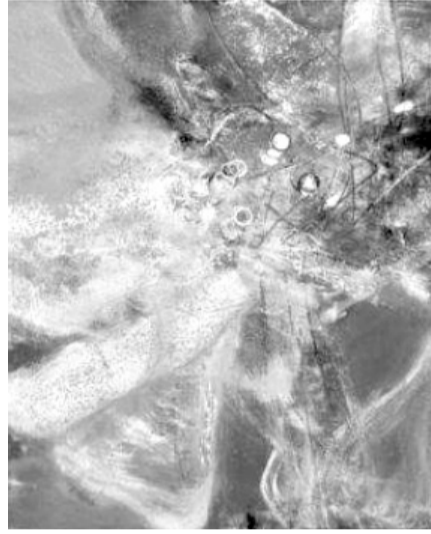
L'EVENTO

TUTTI GLI AMICI DI "IUPPITER EDIZIONI" PER UNO SCAMBIO DI AUGURI AL BLUE STONE

Brindisi di fine anno in nome della cultura

LA MOSTRA A SORRENTO

Napoli capitale a Villa Fiorentino



di Emanuela Rajola

Fino all'otto gennaio a Villa Fiorentino a Sorrento la mostra "Napoli capitale dell'arte" viene ospitata per rendere possibile un percorso articolato e complesso: alcune tra le figure fondamentali della scena artistica partenopea a partire dagli anni Cinquanta ad oggi sono presenti nei saloni della splendida villa. Organizzata da ArtetekaGroup e promossa dalla Fondazione

Sorrento, l'iniziativa gode del patrocinio dell'Assessorato alla Cultura della Regione Campania e del Comune di Sorrento. La presenza di tanti visitatori è giustificata dalla serietà dell'impegno con cui tanti artisti come Renato Barisani, Domenico Spinosa (nella foto, un'opera), Mimmo Paladino, Angelo Casciello e tanti altri sono rappresentati nel loro percorso dal dopoguerra ad oggi, per confermare ancora una volta la centralità del ruolo di Napoli nelle esperienze artistiche post belliche, pur con linguaggi e d orientamenti diversi e personalissimi. Impossibile citarli tutti, possibile invece ammirarli e riflettere, in questa coraggiosa e pregevole iniziativa, dalla quale non si può prescindere per capire quello che Edoardo Sanguineti affermava già nel 1965: "...i prodotti della Scuola di Napoli stanno con tutta naturalezza al centro del dibattito e della stessa storia artistica italiana degli ultimi anni...".

di Antonella Carlo

Le immagini sono proiettate sul soffitto a cupola del locale: ecco nuvole che si inseguono nel cielo, rami intrecciati che dipingono foreste lontane. Nel nuovo Blue Stone di via Alabardieri, un'atmosfera soffusa ed evocativa accompagna il brindisi di fine anno organizzato dalla Iuppiter Group, che riunisce, in unico team di lavoro, i responsabili della rivista "Chiaia Magazine" e della neonata "Iuppiter Edizioni". Tante le scommesse vinte nel 2008: a "Chiaia Magazine" si è aggiunto "Chiaia tour", periodico di promozione turistica; an-

Tante le scommesse vinte nel 2008: a "Chiaia Magazine" si è aggiunto "Chiaia tour". Ancora, la casa editrice ha pubblicato tre volumi in pochi mesi: "Il costo umano del lavoro", "Una piazza, un racconto", ed infine "I 3000 di Chiaia"

similiano de Francesco e Laura Cocozza, circondati da estimatori ed amici, hanno brindato al 2009 con la grinta e l'allegria di sempre, dicendo all'unisono: «L'impegno duro che abbiamo profuso in questi anni è stato ricompensato dall'acquisizione di consensi editoriali più estesi e capillari, che ci proiettano con energia nell'anno nuovo». Così, tra aperitivi e champagne, la serata organizzata dalla Iuppiter Group diviene l'occasione per parlare di Napoli, della cultura e dell'impegno intellettuale: speriamo che il 2009 faccia avverare i più nobili sogni dei partenopei.

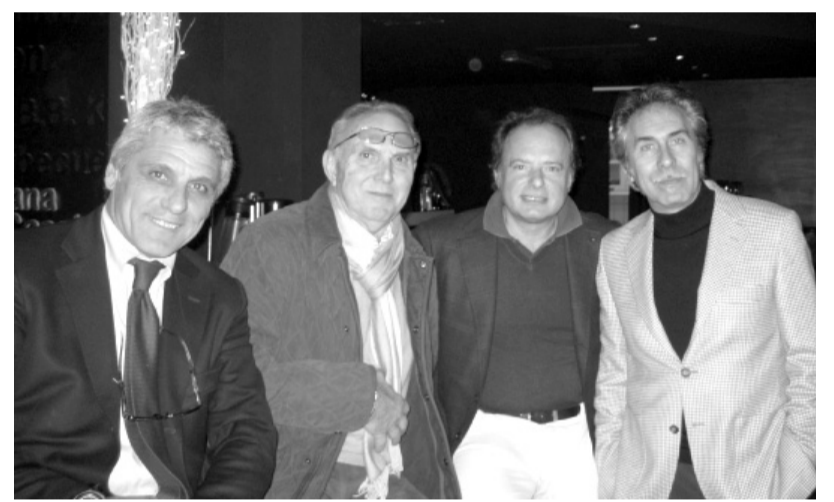
"Chiaia Magazine", ancora il notaio e presidente dell' "Istituto per lo Sviluppo del Mezzogiorno" Giancarlo Laurini, il neurologo e presidente del comitato "Chiaia per Napoli-MS" Paolo Santanelli, l'antiquario Salvo Iavarone, l'imprenditore Andrea Cannavale, l'assicuratore Salvatore Cammarota, il cantautore Fabrizio Fierro, il titolare della "Galleria Navarra" Bruno D'Alessio e lo pneumologo Francesco Iodice. Lucio D'Angelo, patron del Blue Stone, ha accolto con entusiasmo i direttori della Iuppiter, con cui condivide la battaglia, culturale ed ideologica, per la difesa del quartiere di Chiaia. Massimo

similiano de Francesco e Laura Cocozza, circondati da estimatori ed amici, hanno brindato al 2009 con la grinta e l'allegria di sempre, dicendo all'unisono: «L'impegno duro che abbiamo

profuso in questi anni è stato ricompensato dall'acquisizione di consensi editoriali più estesi e capillari, che ci proiettano con energia nell'anno nuovo». Così, tra aperitivi e champagne, la serata organizzata dalla Iuppiter Group diviene l'occasione per parlare di Napoli, della cultura e dell'impegno intellettuale: speriamo che il 2009 faccia avverare i più nobili sogni dei partenopei.



I direttori della Iuppiter, Massimiliano de Francesco e Laura Cocozza



Da sinistra: Salvatore Cammarota, Bruno D'Alessio, Nino De Nicola, Lucio D'Angelo

L'INIZIATIVA

IL CALENDARIO DELLA SCUOLA MEDIA GOBETTI DI QUARTO

Mangiar bene è salutare

di Amedeo Finizio

“Okkio alla salute” è il progetto realizzato dal Ministero della Salute e dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali coordinata dall'Istituto Superiore di Sanità con il quale è stata presentata la "mappa" dell'obesità infantile. Dall'indagine condotta su oltre 46.000 bambini delle terze classi della scuola elementare, è emerso che ogni 100 bambini di questa fascia di età sono in sovrappeso e 12 obesi. Per quanto riguarda l'obesità si riscontrano picchi maggiori con scostamenti rilevanti dalla media nazionale in alcune regioni del Sud, con in testa la Campania che ha un tasso di obesità del 21%. La Campania, dunque, detiene il triste primato di regione con il più alto numero di bambini obesi o in sovrappeso d'Italia. Cifre che portano a far riflettere tutti gli operatori della salute sulla necessità di arginare un fenomeno così dilagante. Per le Festività Natalizie, dove si bada po-



co ad una corretta alimentazione, soprattutto, da parte dei giovanissimi, Andrea Tondini, dirigente medico del Servizio di Igiene degli Alimenti e della Nutrizione dell'ASL Napoli 2, si è reso promotore, con i suoi amici gli alunni della Scuola Media Statale Piero Gobetti di Quarto Flegreo, di un divertente, grazioso ed utile calendario (nelle foto le immagini di due mesi) tema "Mangia bene, cresci meglio nel giusto equilibrio" emer-



so nei vari momenti di discussione, lezioni, come elemento di misura delle quantità e varietà di cibo da consumare per una sana e corretta alimentazione che, grazie alla grafica del professor Teodoro Bonavita, in soluzione ironica, sono stati messi in equilibrio visivo gli alimenti scelti per correggere il tiro della cattiva alimentazione. «È sconcertante per un dietologo constatare che questa realtà coincide con quella di una terra che rap-

presenta la patria della Dieta Mediterranea. Le cause da ricercarsi anche nell'atteggiamento alquanto "distratto" da parte dei familiari: tra le madri di bambini in sovrappeso o obesi, 4 su 10, infatti, le quali non ritengono che il proprio figlio abbia un peso eccessivo rispetto all'altezza. Solo un 1 bambino su 10 fa attività fisica in modo adeguato per la sua età» Queste alcune delle considerazioni del medico dietologo Andrea Tondini il quale, realizzando un prodotto così gradevole e ben curato come il calendario, ha inteso dare il suo valido contributo all'obesità infantile ed adolescenziale che, come detto, sta raggiungendo dimensioni allarmanti in Campania del 12% contro i valori minimi del 4% del Friuli, 7% della Sardegna ecc... Occorre, a questo punto, con qualsiasi mezzo arginare la dimensione del fenomeno sovrappeso/obesità infantile che ha raggiunto praticamente caratteristiche "epidemiche" nella nostra regione.

"LA STREGA DELLA TV: WANNA MARCHI"

Parole e bugie nella fine di un'icona

di Giovanni Alloggio

Il nuovo libro di Stefano Zurlo, "La strega della Tv: Wanna Marchi" (Bietti Media e Albatross), è un'avvincente cronaca dell'ascesa e della caduta di un mito. Stefano Zurlo, giornalista e scrittore, attraverso una ricostruzione serrata e puntuale della vita della show woman emiliana traccia i contorni di quella che è stata un'esperienza televisiva e sociale scioccante. La donna che ha saputo vendere a tutta l'Italia le sue frottole, non ha dimostrato solo come il Bel Paese si presti a questo genere di fenomeni mediatici ma anche come ognuno possa creare un impero su una colossale menzogna. La strega della Tv: Wanna Marchi si è mossa dalle campagne emiliane con pochi intrugli e sulle bugie e sulla stupidità della gente ha saputo costruire una fortuna. Prima venditrice

fallita, poi scaltra propinatrice di ogni genere di farmaco miracoloso capace di curare e abbellire e migliorare la vita di ogni italiano. La fragilità delle persone ha trasformato un altisonante fenomeno di costume in un'icona indiscussa della televisione di serie b. Quest'icona come le più grandi e le più maledette ha fatto sognare, con le promesse vane di una vita migliore, migliaia di persone, e piangere altrettante: lacrime di delusione e rabbia per essere stati così ridicolizzati e puniti per aver osato sperare in un miracolo. Come una vera star Wanna Marchi ha saputo inchiodare il pubblico al televisore, ha tenuto in pugno grazie alla figlia Stefania e al mago Do Nascimento un impero dai confini labili e dalle basi fragili. Come ogni impero che miri troppo in alto, anche il suo si è sgretolato e l'euforia ha lasciato il posto all'umiliazione. C'era il sogno, è rimasta la truffa. La grande strega della televisione italiana, incastrata da Striscia e arrestata dal capitano della Guardia di Finanza Piergiuseppe Cananzi, è rimasta senza incantesimi e la sua fiaba è finita. Alla grande diva di Ozzano non è rimasto nulla se non le parole, quelle stesse parole che l'avevano spinta così in alto, l'affossano ora sotto il peso delle sue responsabilità. La strenua e impeccabile difesa delle proprie azioni, l'invincibile costanza nel proclamarsi innocente sanciscono l'assoluta mancanza di rimorso e una fede cieca nel potere della parola, che tutto può oltre ogni limite. Sono state le bugie a fare di quest'estetista di provincia un'icona dell'arrivismo più abietto e sono state quelle stesse bugie a rovinare la vita. Come si dice: le bugie hanno le gambe corte.

LA RUBRICA

TRA ANEDDOTICA E MEMORIA

La plaza de toros sulla collina del Vomero

di Aurelio de Rose

Per agevolare l'ascesa alla collina del Vomero, che già aveva avuto la realizzazione della prima funicolare napoletana: quella di Chiaia inaugurata il 15 ottobre 1889, ma soprattutto per quel facilitare l'arrivo nella parte più alta d'essa, ovvero quella che affaccia da San Martino sul lato ovest della città, il 30 maggio del 1891, dopo cinque anni di lavori fu aperta al pubblico la funicolare di Montesanto. In quegli anni il Vomero, che già era meta di "scampagnate" con calessi e carrozzelle varie che si recavano a godere la salubrità del luogo, vide attraverso questi mezzi di collegamento una sempre più notevole af-

fluenza da parte dei napoletani. Fu allora che l'ingegnere Giovanni Colletta, che aveva il pallino d'intraprendere della attività che potessero non solo essere utili allo svago, sotto forma di spettacolo, ma, anche di fruttare guadagni, ideò e costruì con le autorizzazioni necessarie che gli giunsero dal Genio Civile, un'arena che fu denominata "Ippodromo Napoletano". Era il settembre 1893, quando questo venne inaugurato ed il luogo scelto non era distante dalla suddetta funicolare; nella spianata che incideva nell'attuale zona di via Bonito, dove poi venne costruito il Parco Fiore e su quella parte sovrastante l'ex gasometro (nella foto) di viale Raffaello che ancor oggi è oggetto di controversia per la rea-

lizzazione di un parco pubblico. Il catino, era un vero e proprio anfiteatro, recintato da steccati in legno e muratura con tribune e vi si potevano svolgere svariati divertimenti che potevano essere quelli di tornei del gioco del pallone oppure e qui vi è la singolarità: corride di torelli! Sì! Delle vere e proprie corride che in esibizioni dal comico al cruento, vedevano giovani ed improvvisati "toreri" napoletani, bardati come veri matador, così come indossano ed usano i più famosi e accreditati toreri madrileni. Questi affrontavano ed infilzavano quindi nella novella Plaza de toros, con tanto di vara de picar (che è una sorta di lancia), e di banderillas, i poveri torelli, tra gli Hurrà e le risate del pubblico Spet-



tacolo che comunque fu ostacolato da vari interventi del presidente Mascucci della Società Zoofila che protestò presso il Prefetto con un esposto definendo quella della «Caccia al Bufalo... uno spettacolo invero incivile». Il Prefetto demandò al Questore la verifica per quanto accadeva e questi inviò due ispettori, i qua-

li recatisi sul luogo, rapportarono la incolumità per il pubblico e che nessuna sevizia veniva effettuata ai danni degli animali. Fin quando durasse l'esistenza di questa Plaza de toros vomerese non è un dato conosciuto ma, certamente, fino ai primi del secolo successivo quando venne costruito il Parco Fiore.